

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 12,1-7)

In quel tempo, si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia.

Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto.

Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.

Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla.

Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geëna.

Si, ve lo dico, temete costui.

Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio.

Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati.

Non abbiate paura: valete più di molti passeri!».

COMMENTO

Ipocrisia. Il cuore del rimprovero di Gesù ai farisei è quello di mettere grande impegno nell'esercizio della loro religiosità, senza preoccuparsi che sia sincera. Questa doppiezza tra l'interiore e l'esteriore è originata dal fatto che si compie lo stesso gesto religioso sia che si ami Dio, sia che si ami se stessi. L'effetto è il compiacimento che dà aver fatto qualcosa di giusto e santo, la superiorità che si prova verso gli altri che non hanno saputo fare bene come noi. A rimedio di questo il Signore svela che verrà il giorno in cui questa segreta doppiezza verrà riconosciuta. È la profezia del giudizio con cui Dio vede i cuori e non si lascia ingannare dalla maschera.

L'unico temibile. Sulla scia del discorso sull'ipocrisia e sulla dicotomia interiore ed esteriore, l'evangelista accosta qui un detto di Gesù che ha una certa affinità legata alla distinzione tra corpo e anima. Mentre le nostre paure sono legate al fisico e alla possibilità di soffrire nel corpo, Gesù invita ad avere maggiore considerazione di chi ha la possibilità di rovinare l'anima, e di dare la morte ad essa. La Geëna è il luogo di pena dell'anima, suggerito dalla discarica che c'era a Gerusalemme con questo nome. Quest'uno capace di uccidere l'anima non sembra essere Dio, che nei versetti successivi si presenta come colui che ha premura per tutte le sue creature, tanto meno l'uomo. Il versetto rimane enigmatico e stando al commento dei Padri della Chiesa dovremmo individuarlo o nel Maligno, che può suggerirci il peccato, o in noi stessi che possiamo acconsentire al peccato.

Uomini e passerotti. Davanti alla minaccia del male, morale e fisico, l'uomo si sente perduto, troppo piccolo per opporre una qualche resistenza. Ancora Gesù offre la sua conoscenza ed esperienza del Padre per dire a noi che il Padre eterno ha premura per i suoi figli. Per l'umanità ancor più che per le altre creature. Non è dimenticato neanche un capello, tanto più noi possiamo sentirci al sicuro.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

MEDITAZIONE

Ipcrisia della religione. Gesù non contesta la pratica religiosa dei farisei. Lui stesso viene avvicinato a questa corrente religiosa, per la sua fede nella vita eterna, negli angeli, nella Scrittura oltre alla Torah. Egli contesta che si confonda il motivo per cui ci si riveste di questo abito di pratica religiosa. È il rischio che corriamo tutti. Compiacere noi stessi o il Signore. Fare le cose di fede perché ci piace o per onorare il Signore. C'è una soddisfazione e un'appagamento pericoloso che fa dimenticare chi è che si voleva onorare con la nostra preghiera. Il metro di giudizio per capire la vera dalla falsa religione è come valutiamo gli altri. La falsa religiosità ci trasforma di giudizi spietati degli altri, ci fa disprezzare chi non riesce, perché non è espressione di amore verso il Padre comune.

Il nemico più temibile. Il nostro nemico lo portiamo con noi. È la debolezza del nostro cuore che ama se stesso più del suo Signore. La nostra rovina non è quindi nella piaga che ferisce e uccide il corpo: si può vivere con il Signore anche senza l'integrità fisica, anche cessata la vita biologica. La vera rovina è allontanarsi da Dio, con il rischio di farlo anche senza esservi indotto, ingannato anche dalla religiosità vissuta male e non come legame per Dio.

PREGHIERA. Sal 111(112)

Il cuore della vera religiosità è il timore del Signore, l'amore, la devozione, il rispetto, l'onore che si ha per lui.

Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.

Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.

Cattive notizie non avrà da temere,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

Sicuro è il suo cuore, non teme,
finché non vedrà la rovina dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria.
Il malvagio vede e va in collera,
digrigna i denti e si consuma.
Ma il desiderio dei malvagi va in rovina

Donaci, o Signore, di vivere sempre nel timore e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Ipcrisia. Voglio purificare i miei sentimenti e i miei gesti di fede, di preghiera, di spiritualità, perché so che non mancano tracce più o meno grandi di compiacimento. Tu gradisci l'offerta della mia vita di fede come un genitore gradisce il dono di un figlio: non perché è perfetto, ma perché è sincero. Fammi crescere nell'umiltà verso tutti, per non disprezzare nessuno dei tuoi figli, miei fratelli.

I pericoli. Aiutami a mettere nel giusto ordine le cose da temere, per non preoccuparmi troppo dei pericoli minori e smettere di vigilare su quelli più rischiosi. Richiamami quando mi distraigo da te e dalla tua volontà.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

